

Vita contadina

Michele Arcangelo Carbone

VITA CONTADINA

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Michele Arcangelo Carbone
Tutti i diritti riservati

Richiesta permesso al comandante di compagnia

Giusto gli ordini dati, che vigenti
Sono e tutt'oggi saranno osservati,
non posso venire costà personalmente
se non prima mi autorizzate,
perciò invio questa mia presente
e, se illecita fosse, mi scusiate
mentre per me sarà la stessa cosa
tanto la poesia come la prosa.

Sappiamo tutti i momenti attuali
che siamo in momenti di tempesta
ma, siccome io son provinciale,
vorrei andare a casa per la festa
e prometto che sarò puntuale
mentre altro da fare non mi resta,
solo per visitare la famiglia
e baciare personalmente mia figlia.

Perciò presento questa domandina
e di certo sarà come me stesso,
io non chiedo licenza a quindicina
chiedo semplicemente un permesso,
possibilmente venerdì mattina,
con la speranza mi sarà concesso
grazie anticipati un milione
io sono il fante Michele Carbone.

Da richiamato alle armi lettera in versi alla moglie

A Palizzi mi trovo attualmente,
bensì da Cosenza trasferito a Bova,
di ottima salute e allegramenti
spero che la presente a te ti trova;
io ti faccio mille giuramenti
non potendoti dare un'altra prova,
sto bene di salute ti assicuro
quantunque dormo sopra un letto duro.

Io per quanto posso mai trascuro
di giorno, di notte, di sera o mattina
come in passato seguirò in futuro
perciò ti raccomando la bambina,
massima attenzione e affetto puro
e tanti baci per me alla Rosina
e, quanti baci a lei sono eseguiti,
te li ricevi da me più saporiti.

Io lo spero che saranno eseguiti
i baci che io mando a nostra figlia,
il giorno che poi siamo riuniti
la tua bocca da me se li ripiglia
e altrettanti da me son spediti
alla tua antica e mia famiglia,
famiglia antica che saranno quelli
i genitori, sorelle e fratelli.

Non son solito allungare,
io vado per le spicce,
stai attorno al focolare
a curarti le salsicce.

Sempre occorre nella vita
fare molta attenzione,
io lo so che sei sfornita
fai provvista del carbone.

Così compi il tuo dovere
stando a casa tutti i giorni,
le ginocchia sul braciere
come è usanza delle donne.

Da tuo padre e dalle sorelle
vai pure ogni giorno
ma non voglio che le stelle
aspetterai per far ritorno.

Purché tutto ti perdono
ma per questo non sperare,
il consiglio credo è buono,
tutto questo lo puoi fare.

Io sono il tuo dottore,
ti farò questa ricetta,
se poi tu ne sai migliori
sta a te fare la scelta.

Altra lettera alla moglie

Ti rispondo il ventisette
ma l'ho ricevuta ieri,
la risposta tu l'aspetti
non ti lascerò in pensieri.

Mi rallegrai tanto
del tuo bene stare,
di me pure altrettanto
ti posso assicurare.

Sempre bene spero ti trovi
con la nostra bimba bella,
io dal giorno diciannove
qui farò la sentinella.

La mia testa la circonda
il duro ferro dell'elmetto
tu invece vagabonda
te lo dico in dialetto.

Io scherzo, tu lo sai,
il mio detto lo comprendi
ma nel caso pagherai
qualche litro, se ti offendi.

Lascia pure si perda l'oro
il tuo sposo ti consiglia
non ti resta altro lavoro
che curare tua figlia.

Se io potessi volar come gli uccelli
io sarei costà tutti i momenti
ma volano per me le rondinelle
che di natura son diversamente.
Così concludo la mia poesia
e ti prego di stare in allegria.

Prima lettera alla figlia

Ti scrivo in versi, giusto tua richiesta,
con alcuni giorni di ritardo
mi sembra che sia la prima questa
lettera che io scrivo a tuo riguardo,
primo frutto maturo, non acerbo,
così entrambi la terremo in serbo.

Scrivo e trascrivo così mi rimane
copia conforme a questa tua,
così fin quando staremo lontani
di certo ognuno conserverà la sua.
Basta, ti prego di farmi palese,
come va l'ambiente milanese?

Adesso ascolta quanto io ti dico,
mentre auguro a voi salute e pace,
non pensare alla casa di birico
e nemmeno alle terre a Castellace,
le terre sono coperte di verdura
senza aver bisogno di cultura.

Posso dirtelo io che bell'erbaggio
con gramignazzu, razzi e bella fraca,
se qualcuno attraversa di passaggio
dovrà camminare a passo di lumaca,
è così lunga e folta la verdura
che se passa correndo s'impastura.

Attrezzai tre arpi e un falcone,
tua madre alla lotta si prepara
per affrontare erbe essipalone
maledicendo sempre la fiumara,
bestemmiando contro la canaglia
e così adirata l'erba taglia.

Prima che spunti l'alba la mattina
scivola dal letto in tutta fretta,
spatacciando a destra e ammancina,
scocca la lingua come una saetta
anche qualche motivo sempre trova
accompagnare qualche malanova.

Questo troppo pensiero di lavoro
stona quando è troppo suverchioso,
senza trovare un luogo di ristoro
oppure qualche giorno di riposo,
perché il lavoro nella stagione estiva
fuggendo sempre dietro mai si arriva.

Tua madre pretende di arrivare
e fugge e fà fuggire sempre al galoppo,
tu sola lo potrai immaginare
perché sei figlia e ne soffristi troppo,
conoscendo la tua tenerezza,
come padre, ti parlo con franchezza.

Così concludo questa mia scrittura
e sono in attesa del vostro tributo,
scusate qualche mia cancellatura
e vi abbraccio di nuovo e vi saluto.

Lettera alla figlia

13/01/1972

Fino oggi aspettai
qualche lettera che arrivi,
finalmente mi stancai
alla vana aspettativa.

Molti giorni son trascorsi
che sembrarono infiniti,
non come nulla fosse
bensì troppo impensieriti.

Non si muore col pensiero
ma si logora la mente,
io per essere sincero
te lo dico chiaramente.

Caro genero Francesco,
tu comprendi il mio dire,
stare muto non riesco
in qualche modo debbo agire.

Una riga si fa breve,
non occorre un foglio grande,
quando questa mia ricevi
tu la scrivi e me la mandi.

Una riga, non tante,
mi sarà sufficiente,
che stiate bene tutti quanti
rasserena la mia mente.